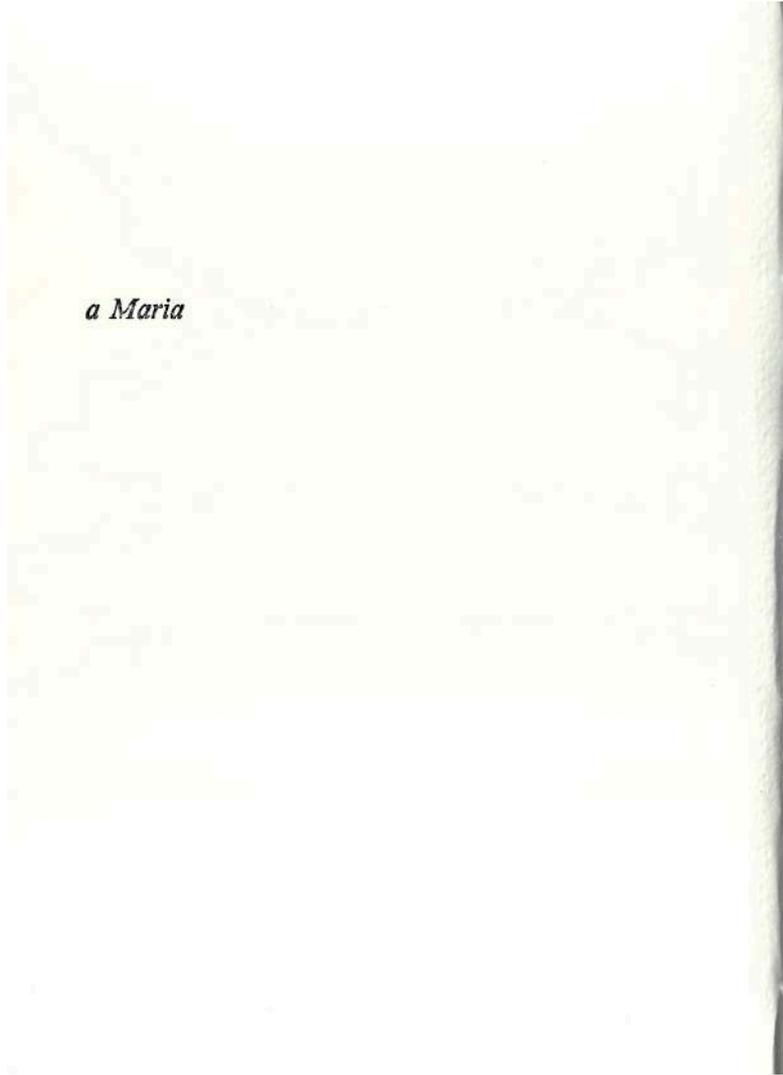


marzulli

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE



a Maria

lino marzulli
“dentro le cinque terre”

Inaugurazione sabato 29 settembre 1990 alle ore 18

Il paesaggio delle Cinque Terre è una continua sfida, la terra coi suoi ripidi piani diagonali s'inerpica sempre più in alto, mentre il cielo rimane basso a unirsi col mare; visto dal pendio, il mare palpita tra le foglie degli alberi: i rapporti consueti tra alto e basso, tra mare, terra e cielo vengono continuamente messi in discussione. Questa terra che Montale sentì arida, brulla, assetata, accecata e quasi stinta da una luce troppo forte, nella pittura di Lino Marzulli appare come una regione magica, incantata, dove il bianco della luce, materializzato in un volo di gabbiani, si separa nettamente dal regno trionfale del colore, dal dominio dei blu e dei verdi, dove si accendono sorprendenti barbagli d'oro e spolverii d'argento. Alle Cinque Terre Marzulli ha trovato persistente la presenza di Telemaco Signorini e di Renato Birolli: il paesaggio dei Macchiaioli, intessuto di luce, pulsante di emozioni, e quello di Birolli, uno spazio immaginario, arduo, che ricrea il mondo come un tessuto di bagliori, di colori, di segni, uno sfiorio di colori accesi che trasforma in festa il dramma dell'incendio. Picasso e Corrente sono stati punti di partenza, oggetti fondamentali di riflessione per Marzulli; da lì viene la tenuta delle composizioni, fitte di tensioni che si equilibrano in una temporanea ricomposizione; da lì viene la convinzione che il quadro sia un mondo a sè, con leggi sue, dove l'artista è libero di usare forme e segni del mondo visibile secondo il dettato della fantasia (la "riinvenzione del mondo" che fin dall'inizio Filippo Abbiati ha indicato come carattere di fondo della sua pittura); dall'esperienza informale, a cui si è interessato per breve tempo, deriva l'uso di una materia pittorica sensibile ed espressiva.

La pittura di Marzulli è più facile da definire in negativo che in positivo: Marzulli non è naturalista, ha detto Roberto Tassi, e non è lombardo, non è informale e non è figurativo, non è letterario, il suo mondo fantastico, cullato dal canto delle Sirene, non ha la lievità della fiaba, nè la sua ingenuità, è robusto, pieno di energia, ma non drammatico. Da dove nasce allora il fascino sottile di queste opere, dov'è la ragione profonda del loro esistere?

Una possibile chiave di lettura viene offerta dal recente ciclo di dipinti dedicati allo Zodiaco; l'oroscopo, noioso e sempre uguale giochino di società, rubricetta stupida su ogni giornale, vi diventa qualcosa di autentico, perchè ritorna alla sua origine: le costellazioni, interpretazione fantastica e insieme quotidiana del cosmo da parte dell'uomo che vede proiettate nello spazio le presenze familiari della vita, del lavoro; dagli Assiri ai Greci al Cristianesimo medievale, lo Zodiaco è segno della potenza creatrice, immaginosa dell'uomo, che si dà un'interpretazione del cosmo e poi ci crede, e credendoci la rende vera. Nella visione mitica il mondo è unito da un unico significato, animato da forze che sono le stesse ovunque, che si rispondono, si riverberano dal cielo alla terra alle acque; gli influssi astrali collegano cielo e terra, umano e divino. Così, nei quadri di Marzulli, le stelle, la luna, il sole dai raggi lunghi e ondulati come nastri, stanno nel cielo e sono anche nell'acqua, non come riflessi, ma come presenze reali, e stanno sulla terra, vi restano impigliati, catturati da una rete di erbe sottili. All'origine non solo dei dipinti sullo Zodiaco, ma anche di quelli dedicati alle

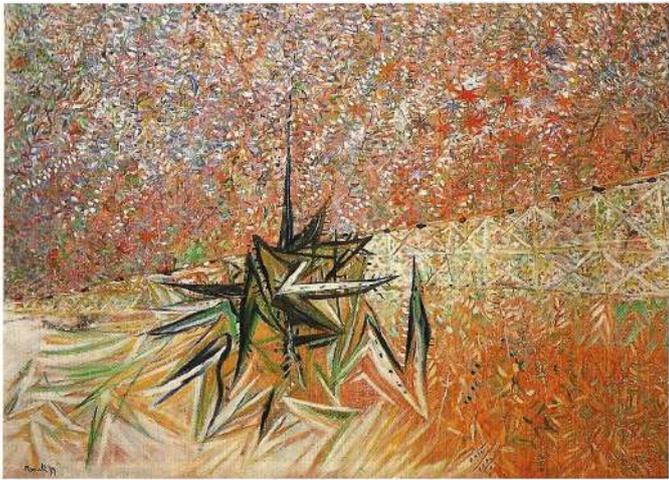
Cinque Terre c'è questo modo di sentire, interpretare l'universo e la natura; il mito non come riferimento culturale o citazione, ma come forza trasformatrice, conoscenza prescientifica di un universo popolato di essenze spirituali, di una natura la cui sensualità, di origine non materiale, non implica la fisicità. Per i pagani come per i cristiani del Medioevo, il mondo era un tessuto di significati, tutto aveva senso, un senso a volte oscuro, un enigma di cui però la divinità custodiva il segreto: tutto era misterioso ma poteva essere spiegato, tutto aveva un perchè e tutto era animato, le cose avevano un'anima. La conoscenza scientifica, che spiega tutto, non dà nessun significato, elimina il mistero ma anche ogni possibilità di senso, si limita a descrivere la forma esterna delle cose. L'attitudine mitopoietica dell'uomo, la sua esigenza di trovare rapporti tra cielo e terra, di mediare tra gli opposti, di conciliare l'inconciliabile ha trovato più volte espressione in artisti del nostro secolo - un grande esempio è quello di Osvaldo Licini -, sempre però unita alla consapevolezza di un uomo di oggi, che dalla conoscenza scientifica trae la rivelazione del nulla, del non-senso, ma anche l'idea dell'illimitato, del vasto moto perenne delle cose, grandioso nella sua inutilità.

C'è una vertigine nelle composizioni di Marzulli, l'erba, le stelle, i gabbiani e le onde sono trascinati dal movimento vorticoso del cielo; un'opposizione che anima queste opere è quella tra il desiderio di abbandonarsi, lasciarsi portar via dal fluire, dall'eterno mutare delle cose, e l'esigenza di agire, di fare, di trasformare. Gli alberi, ridotti a strutture lineari, sembrano scale che invitano ad ascendere i monti, l'acqua invita ad abbandonarsi, a lasciarsi trasportare: il mare come spazio da cui lasciarsi avvolgere e la montagna come spazio da conquistare, che sfida a salire, a intervenire sul mondo; in mezzo ci sono le stelle e i gabbiani, segnali di quel movimento cosmico in cui tutto può ritrovare un'armonia.

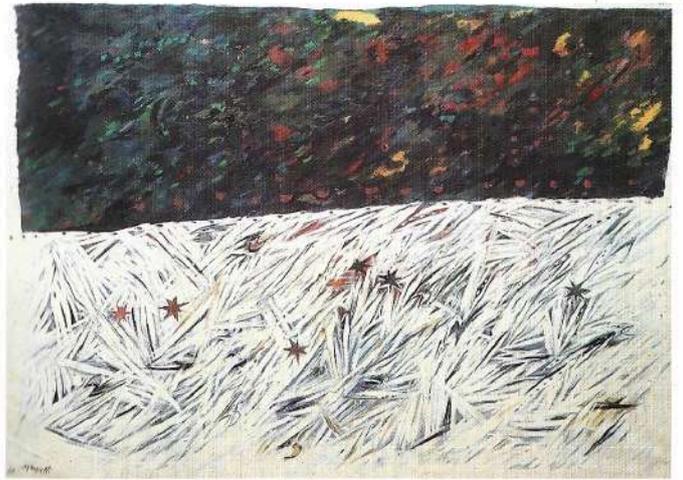
Le stelle, tema che ricorre in tutta l'opera dell'artista, sono luce che diventa forma disegnata, ritagliabile, a metà strada tra le stelle del cielo e le stelle marine, o piuttosto partecipi di entrambe le nature; la forma delle stelle è continuamente, impercettibilmente cambiata nel corso degli anni, Marzulli dice che il punto d'arrivo dovrà essere quella piccola croce splendente che le rappresenta nella pittura medievale. La singolarità della pittura di Marzulli nasce proprio da questo aspetto, su cui saranno opportuni ulteriori riflessioni e approfondimenti: l'incontro inedito tra i colori, le luci, i contrasti delle Cinque Terre, terra aspra e dolcissima, e la magia delle miniature medievali, i loro colori smaltati, lucenti, la preziosità degli ori e degli argenti, l'atmosfera distante, senza tempo, la bellezza e l'eleganza che non sono fine a se stesse, ma sempre legate ad un'interpretazione spirituale e morale del mondo.

Luglio, 1990

Marina De Stasio



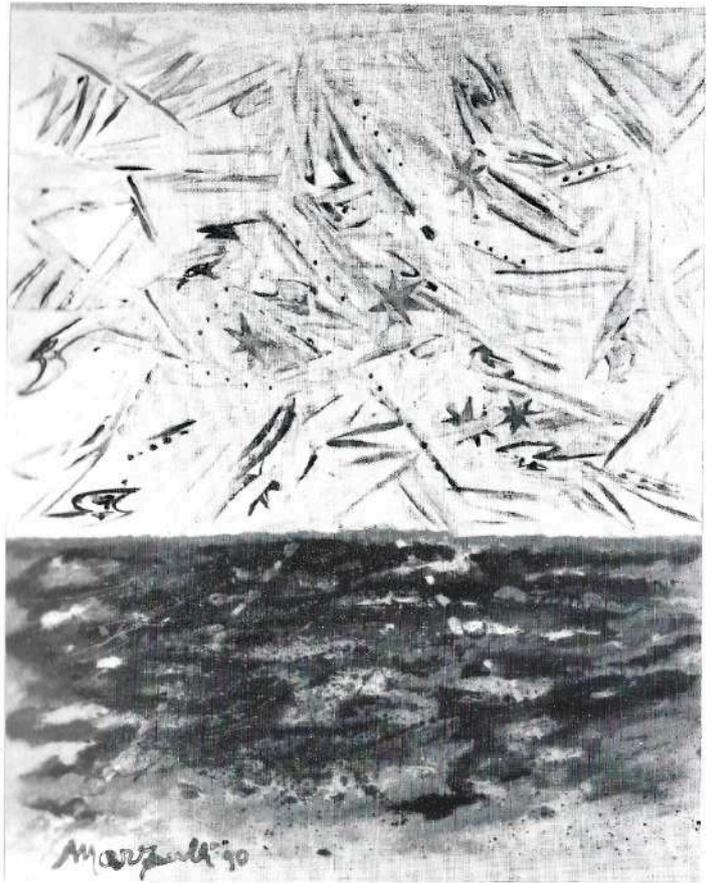
Agave 1989 olio cm. 180x250



Paesaggio e uccelli 1989 olio cm. 180x250

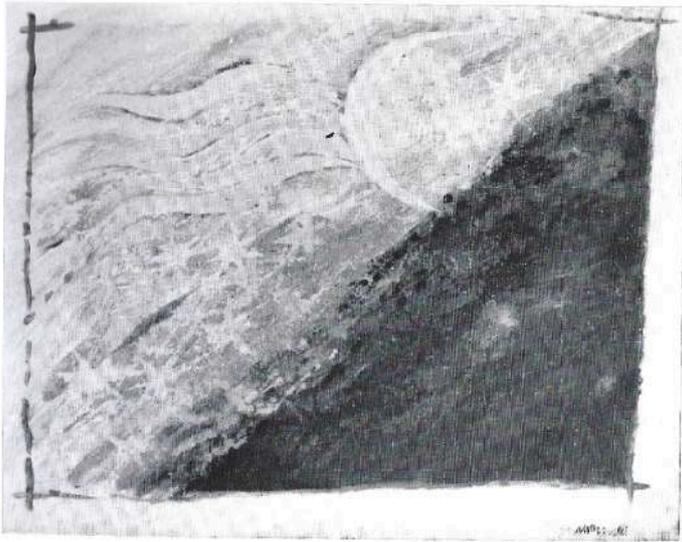


La ferrovia 1990 olio cm. 120x90



Volo di gabbiani 1990 olio cm. 120x90





Sole 1989 olio cm. 73×92



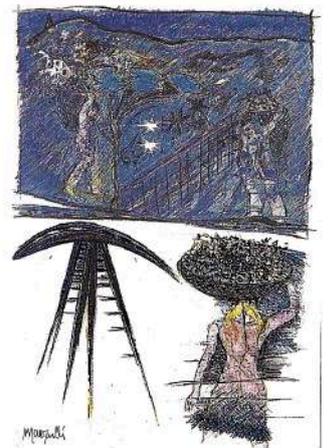
Paesaggio azzurro 1990 olio cm. 73×92

Nella pagina precedente: Dentro le 5 terre 1989 olio cm. 180×250

In occasione della mostra è stata pubblicata la cartella "Cinque terre Sciachetrà" con uno scritto inedito di Dario Capellini illustrato da 4 litografie di Lino Marzulli.

La cartella con prefazione di Filippo Abbiati è stata tirata in 175 esemplari numerati 1-175, più 49 esemplari fuori commercio numerati I-XLIX.

Le lito originali a colori sono state eseguite su pietra di Baviera, biffate dopo la tiratura.



Lino Marzulli è nato a Sesto S. Giovanni nel 1929. Vive e lavora a Milano e a Manarola (Cinque terre).

MOSTRE PERSONALI

- 1961 Galleria Il Giorno, Sesto S. Giovanni
- 1963 Galleria Il Giorno, Sesto S. Giovanni; Galleria Eidac, Milano
- 1965 Galleria Il Canale, Venezia
- 1969 Galleria Porta Romana, Milano
- 1970 Opera Bevilacqua La Masa, Venezia
- 1971 Galleria Caleidoscopio, Padova; Galleria d'Arte Panchieri, Rovereto; Galleria d'Arte Solferino, Milano
- 1972 Galleria Botti, Cremona; Galleria d'Arte Il Traghetto 2, Venezia
- 1973 Galleria Diarcon, Milano; Galleria Correggio, Parma
- 1974 Palazzo della Provincia, Sondrio; Galleria 2001, La Spezia
- 1975 Biblioteca Civica, Desio; Beau Rivage, Jesolo; Galleria d'Arte Il Traghetto 2, Venezia; Centro Culturale Il Magnifico, Chianciano; Galleria Diarcon, Milano
- 1976 Galleria Arte Globo, Nola; Galleria Diarcon, Milano; Galleria Palmieri, Busto Arsizio
- 1977 Galleria Gipico, Arese; Galleria Sintesi, Chiasso; Galleria Il Nome, Vigevano; Galleria Il Prisma, Verona; Galleria Il Canale, Venezia; Centro Poste, Legnano
- 1978 Galleria La Nuova Navicella, Viareggio; Art Gallery Club, Marina di Carrara
- 1980 Galleria San Carlo, Bologna; Galleria 2001, La Spezia
- 1981 Galleria Seno, Milano; Centro L. Muratori, Modena; Circolo Curiel, Manarola; Galleria Lo Zibetto, Milano
- 1982 Galleria Montrasio, Monza; Biblioteca Civica, Cornate d'Adda
- 1983 Hotel Posta, Sondrio; Galleria Fenice, Venezia
- 1984 Villa Comunale, Trezzo d'Adda; Galleria Menhir, La Spezia
- 1985 Galleria Seno, Milano
- 1986 Palazzo dei Diamanti Padiglione d'Arte Moderna, Ferrara
- 1988 Centro Culturale Basket, Udine
- 1989 Galleria Seno, Milano; Palazzo Comunale, Cornate d'Adda; Castello Doria, Porto Venere
- 1990 Galleria delle Ore, Milano

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1957 Biblioteca Civica, Sesto S. Giovanni
- 1960 Circolo della Stampa, Milano

- 1961 Galleria Il Giorno, Sesto S. Giovanni
- 1963 Galleria Del Mulino, Milano; Galleria De Grandi, Vigevano
- 1965 Galleria delle Ore, Milano; Galleria d'Arte Il Traghetto, Venezia; Circolo Culturale G. Pintor, Milano
- 1968 Galleria Il Merlo, Vigevano; Galleria Dagali, Napoli
- 1970 Galleria Il Triangolo, Busto Arsizio
- 1971 Galleria Dei Volsci, Roma; Palazzo Comunale, Piacenza
- 1973 Galleria Il Pendolo, Messina; Galleria Ferretti, Viareggio; Galleria Shop Art, Milano
- 1974 Galleria Fratelli Palmieri, Milano; Galleria Celtica, Lugano; Galleria 2001, La Spezia
- 1976 Galleria Il Nome, Vigevano
- 1977 Galleria L'Incontro, Borgomanero
- 1978 Galleria Comunità d'Arte S. Carlo, Milano
- 1979 Galleria Bergamini, Milano; Palazzo della Permanente, Milano; Galleria dei Bibliofili, Milano; Museo Arte Moderna, Gallarate; Arte Fiera, Bologna
- 1980 Circolo Bertold Brecht, Milano; Centro L. Muratori, Modena; IV Triennale dell'incisione Palazzo della Permanente, Milano
- 1981 Palazzo Comunale, Sesto San Giovanni; Galleria Lo Zibetto, Milano; Galleria Civica, Alagna
- 1982 Biblioteca Civica Baggio, Milano
- 1983 Villa Comunale De Ponti, Sesto S. Giovanni
- 1984 Galleria Sorrenti, Novara; Camera di Commercio, La Spezia; XXIX Biennale Città di Milano Palazzo della Permanente, Milano; Circolo universitario Statale, Milano
- 1987 Premio Nazionale d'Arte Contemporanea, Mazara Del Vallo; Giornate della Cultura Italiana, Sumy (URSS); VIII Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea, Piacenza
- 1988 Saga 88 Grand Palais Salone della Grafica, Parigi; Inter-Arte 4ª Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Valencia; Castello Malaspina, Calice al Cornoviglio (SP)

Sono state pubblicate le seguenti monografie: "Opere dal 1958 al 1978". Testo di P. Giorgio. Edizioni d'Arte Diarcon, Milano. "Opere recenti". Testo di Franco Loi. Edizioni dello Scarabeo, Milano.

Sulla sua opera hanno scritto: F. Abbiati C. Annaratone F. Arrighini F. Bandini F. Battolini L. Bersano P. Cantelli D. Capellini L. Caprile D. Cara A. Caserini G. Cavazzini V. P. Cremolini A. Crespi R. De Grada B. Della Rosa M. De Stasio R. Fellappi E. Fezzi G. Fiameni F. Fortini G. Franzoso G. Fumagalli P. Giorgio M. Guarriello F. Loi G. Marchiori T. Mormino C. Munari A. Natali M. Perazzi M. Portolupi P. Rizzi F. Russoli A. Sala L. Serravalli G. Seveso R. Tassi N. Valenzin M. Valsecchi L. Zoppelli.